

Credito

Indagine dell'Osservatorio di Confartigianato Assimprese  
Il 59% ha avuto problemi nel rapporto con le banche

## Le imprese rischiano di cedere alle "lusinghe" della criminalità

Stefano Salomoni

Credito, la stretta soffoca anche le imprese imolesi. Non è una novità, ma i numeri e le considerazioni che arrivano dalle imprese segnalano un innalzamento del livello di allarme. Nel corso del secondo semestre 2011, infatti, circa il 48% delle imprese del circondario ha fatto richiesta di credito alle banche e di queste solo il 41% non ha riscontrato particolari problemi nel rapporto con gli istituti di credito. Dall'altra

**Renzi: «Se non si sblocca il patto di stabilità e non si riapre il credito a condizioni supportabili, il sistema collassa... Chi fa impresa, in queste condizioni, merita una medaglia al valore civile»**



deve mettere in gioco, perché il tecnicismo non può consolidarsi come sistema di governo, se vogliamo il primato della democrazia. Se metteremo al centro di questo cambiamento i valori, sapremo costruire i necessari strumenti per sostenere il ceto medio, che tanto ha contribuito nel raggiungere lo sviluppo che tutti noi conosciamo, nel paese come nell'Imolese».

Utilizza questo QR code per leggere l'indagine completa di note metodologiche dell'Osservatorio di Confartigianato



parte, invece, si sono inasprite le condizioni di prestito. È il quadro preoccupante emerso da un'indagine congiunturale dell'Osservatorio di Confartigianato Assimprese. L'indagine, condotta dal prestigioso centro studi Sintesi su un campione di circa 800 imprese, ha evidenziato fra le difficoltà maggiori la richiesta di garanzie eccessive. Pesano anche l'innalzamento dei costi bancari e il mancato rinnovo di fidi. Secondo Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimprese, «se non si sblocca il patto di stabilità e non si riapre il credito a condizioni supportabili, il sistema collassa e si aprono varchi alle lusinghe della criminalità organizzata».

Chi fa impresa, in queste condizioni, merita una medaglia al valore civile. Parlo di valori perché è sui valori che si gioca il nostro orizzonte e quello dei nostri figli. Dobbiamo riaffermare l'importanza dell'impegno, della voglia di intraprendere, del coraggio di fare impresa, della meritorietà e dell'etica. Se la società civile e la politica condivideranno questi valori ne beneficerà tutto il paese e si potrà creare un sistema economico e sociale che abbia di nuovo l'uomo e il lavoro come protagonisti invece della finanza e del grande capitale. «Siamo in una fase di profondi cambiamenti - continua Amilcare Renzi - e tutto il "Sistema Paese" si

## Da Ingeteam impianto da Guinness

Arrivano dalla via Emilia gli inverter per la serra fotovoltaica più grande del mondo grazie a Ingeteam, azienda di Castel Bolognese che fornisce il parco solare da Guinness. Sono firmati Ingeteam gli inverter per Su Scioffu: il parco solare da Guinness dei primati realizzato in provincia di Cagliari che con i suoi 20 Mw di potenza è in grado di generare 26 Gwh di energia, coprendo così il fabbisogno energetico annuale di 10mila abitazioni e garantendo una riduzione di 25mila tonnellate nella emissione di Co2. Gli inverter e i cabinet per l'impianto sardo sono stati forniti da Ingeteam, ramo italiano della multinazionale spagnola leader nell'industria delle energie rinnovabili che già in passato ha realizzato alcune tra le più grandi centrali fotovoltaiche d'Italia, tra cui il più grande impianto d'Europa e il quarto nel mondo, che ha sede in provincia di Rovigo. Come spiega Stefano Domenicali, direttore generale di Ingeteam Italia, «l'impianto di Su Scioffu rappresenta un esempio virtuoso di integrazione tra agricoltura ed energia rinnovabile».

## Agricoltura

## Regione, un milione contro la batteriosi

Ammontano a un milione di euro le risorse che la Regione Emilia-Romagna assegnerà alle aziende agricole che lo scorso anno hanno attuato le prescrizioni obbligatorie per la prevenzione e il contrasto del virus sharka delle drupacee e della batteriosi dell'actinidia. I contributi, che serviranno in particolare a compensare i costi e le perdite subite per l'abbattimento delle piante infette da queste due gravi fitopatie, andranno a 161 aziende e saranno operativi già nelle prossime settimane. «Con questo intervento - ha dichiarato Tiberio Rabboni, assessore regionale all'agricoltura - la Regione riafferma, anche in un momento di difficoltà per il bilancio regionale, la propria volontà di sostenere le aziende agricole. Agli agricoltori chiediamo di condividere il nostro impegno per fronteggiare queste gravi malattie per le quali al momento non esistono adeguati mezzi di lotta. Solo grazie alla ricerca, a un'attenta sorveglianza e a una diffusa prevenzione è possibile evitare che queste avversità si diffondano ulteriormente. Ricordiamo ad esempio come l'Emilia-Romagna sia attiva alla lotta contro la batteriosi dell'actinidia, e che le speranze per la sua difesa efficace siano affidate agli esiti del progetto di ricerca pluriennale cofinanziato dalla Regione, dalle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli e dalle fondazioni bancarie». L'elenco dei beneficiari è definito con la "Determinazione del Responsabile del Servizio Fitosanitario" del 30 dicembre 2011 (N. 17113) e pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione n. 30 del 15 febbraio scorso. Il contributo è stato calcolato per ciascuna azienda in base alla sua tipologia, all'età dell'impianto, alla sua superficie e al numero di piante estirpate.



Rubrica

## Il SalvaDINAIO

Siamo vittime del Pil (Prodotto interno lordo) di Dino Vignutelli



Da tanti anni siamo condizionati da un'economia che vede solo attraverso la crescita, o meglio un'economia che ha come unico fine la crescita per la crescita. La parola crescita non è un qualcosa che misura tutto in modo obiettivo, perché tutto è valutato in termini di costi e profitti, insomma tutto, alla fine, ha a che fare con la competitività.

Nel grande ciclo economico iniziato nel dopoguerra, l'economia ha avuto necessità di tassi sempre più bassi per continuare a crescere. Nell'ottica delle banche centrali e del sistema bancario in genere, abbiamo visto come questo di inizio anni '80 sia stato il periodo di maggiore raccolta perché l'economia in piena espansione "digeriva" tassi che arrivarono vicinissimi al 20%. Questo è stato possibile attraverso un maggiore indebitamento. Le banche, infatti, non è che hanno guadagnato meno dopo il 1980, hanno solo cambiato il modo

diminuendo i tassi hanno aumentato il numero degli indebitati, è per questo che oggi con i tassi al minimo siamo tutti, stati, aziende e privati, a livelli di indebitamento record. Nell'anno 2011 il debito pubblico italiano è arrivato a 1900 miliardi di euro, equivalenti a circa il 120% del PIL, che sfiora i 1600 miliardi di euro. Essendo la popolazione italiana di 60,6 milioni è come se ognuno di noi portasse sulle spalle un debito di 31 mila euro, 6 mila più dei 25 mila che è capace di produrre in un anno.

L'Italia è ritenuta solvibile dai sottoscrittori di titoli dello Stato perché si stima che il patrimonio pubblico (aziende di Stato, immobili, aree demaniali, cespiti vari) sia ancora sufficiente a coprire il debito, ma siamo al limite al di là del quale si va in bancarotta, che i sottoscrittori chiamerebbero "default". Tenere sotto controllo l'espansione del debito pubblico in rapporto al PIL è diventato essenziale. Nell'ultimo periodo siamo vittime di un calo di fiducia, ciò comporta interessi più elevati per il finanziamento del debito che a loro volta provocano la crescita del debito (già adesso gli interessi al servizio del debito italiano sono al 4%, cioè 70 miliardi all'anno). Un circolo vizioso che va assolutamente interrotto.

Possiamo fare, ognuno di noi, un ragionamento in base a quanto esposto fino da ora, dove possiamo evidenziare che l'aumento del Pil non corrisponda ad una crescita del benessere, anzi. Se ci pensiamo bene, ce ne rendiamo conto perché fino agli anni '80 era possibile condurre una vita familiare normale, nel senso che un solo stipendio era sufficiente per sostenere decorosamente la famiglia e i genitori avevano più tempo da dedicare all'educazione dei figli. Oggi con la crescita esponenziale del debito, la corsa al reperimento del denaro è diventata una priorità e due stipendi bastano a malapena, il nostro potere di acquisto è ridotto dall'inflazione occulta ogni giorno di più. Possiamo affermare che i nostri grandi nemici per la crescita hanno il nome di speculazione internazionale e un tasso d'illegalità che non ha pari nel mondo occidentale. Illegale vuol dire tante cose, evasione fiscale per rubare i soldi allo stato, riciclaggio per nascondersi, e, poi, tutta una lunga serie di altri illeciti che discendono dai primi: lavoro nero, reati ambientali, truffe, crac finanziari, ma anche incidenti sul lavoro e abusi edilizi. Ma per cercare di modificare tutto questo, ci vorrebbe autorevolezza, esempio e credibilità, per poter promettere un futuro migliore.